BOLOGNA la Repubblica
29 luglio 2012

PAG. VII

La Frascaroli: “Una casa per i punkabestia”

L’assessore rispolvera il piano d’accoglienza della giunta Guazzaloca. “Aveva un senso”

di Silvia Bignami

RIAPRIRE “l’Isola che non c’è”? Magari, ci stiamo pensando». L’assessore al Welfare Amelia Frascaroli ripesca dal cassetto l’esperienza inaugurata da Giorgio Guazzaloca (e poi bocciata da Sergio Cofferati) per risolvere il problema dei punkabestia che ogni giorno stazionano in piazza Verdi. «Era un’esperienza che aveva senso, ci sto ripensando e la stiamo studiando», ammette l’ex candidata alle primarie. Tempi lontanissimi da quelli del 2001, quando l’allora sindaco sostenuto dal centrodestra aprì in via dell’Industria il “villaggio” per i punkabestia e per i loro animali: 15 container e prefabbricati per un totale di circa 28 posti.

Un residence poi chiuso soprattutto per mancanza di fondi. Ma che andrebbe in qualche forma ripreso. «È un discorso ancora indietro, ma quella dell’“Isola che non c’è” fu un’esperienza sensata. L’esistenza di uno spazio esterno, che aveva anche un luogo di raccolta per gli animali, creava un punto di riferimento fuori da questa ostinata appartenenza a Piazza Verdi. Dopo quel periodo c’è stato un grande vuoto di pensiero su questa tematica della marginalità. Spiace dirlo, ma è vero». Il discorso è appena all’inizio però. Lungo la strada le difficoltà sono tante: primo, le risorse scarse di cui dispone oggi il Comune, in piena crisi economica; secondo, l’individuazione di un posto adatto, visto che “l’Isola che non c’è” fu chiusa, nel 2006 in piena amministrazione Cofferati, anche a causa dei problemi che aveva creato in via dell’Industria.

Di certo, il problema di Piazza Verdi va affrontato anche sotto questo aspetto, di cui si è discusso anche martedì scorso in giunta, mentre il problema del degrado nella storica piazza universitaria si intreccia al braccio di ferro sulla movida tra commercianti e residenti, vittoriosi al Tar contro la delibera alza-decibel dell’assessore Alberto Ronchi. La giunta riscriverà questa settimana la delibera, ma nel frattempo affronta anche il tema del punto di vista sociale, dopo le 181 multe ai punkabestia nei primi sei mesi del 2012. «Ogni pezzo del mosaico - spiega la Frascaroli - va composto: il sociale non risolve tutto senza regole, ma le regole da sole non risolvono mai niente». Ecco perché in campo c’è già un progetto di mediazione sociale in strada, chiamato “Incontri”: «Sto spingendo perché si amplii. Consiste nell’agganciare le persone nella condizioni in cui si trovano e riesce a fare anche dei “rimpatri”, di persone che vengono cioè riconsegnate al Comune di appartenzenza. È un progetto piccolo e invisibile, ma che funziona benissimo ». E cui si aggiungerà a settembre il servizio “Consumatori” nell’oratorio di Santa Cecilia: due pomeriggi a settimana «dedicati a chi nella fascia 19-30 anni consuma droga ancora in modo non abituale».

Non solo «sistematica repressione delle violazioni» quindi, come ha detto il sindaco Virginio Merola venerdì in question time. Anche perché oggi, come nel 2001 quando nacque “l’Isola che non c’è”, «stanno crescendo nuove forme di marginalità». È il caso ad esempio di un gruppo di giovani, non residenti, che con i loro cani hanno occupato alcuni edifici in periferia e che hanno incontrato di recente la Frascaroli chiedendo un posto dove stare e offrendosi di occuparsene. «Cercano una interlocuzione per gestire esperienze di vita comune anche presidiando luoghi difficili». Anche per questo l’assessore ripensa all’Isola di Guazzaloca. Un vero e proprio villaggio che offriva alloggio 24 ore su 24. Sarebbe possibile oggi ripetere quella esperienza? «Magari. Io ci sto pensando. Certo, le risorse sono poche, ma anche con poco si riesce a fare molto, se si vuole».

CORRIERE DI BOLOGNA
29 luglio 2012

PAG. 11

In vendita online la nuova droga dei festini «bene»

Nei guai due professionisti bolognesi

di Gianluca Rotondi

Su internet veniva pubblicizzata e venduta per sgrassare le superfici di alluminio, sturare lavandini o restituire lucentezza ai pavimenti. Ma nei festini privati della Bologna «bene» la usavano per sballare e tirare avanti fino all'alba sulle note ossessive della techno. Come con le anfetamine, ma con un effetto più prolungato e devastante.

Nel gergo dei consumatori si chiama 4-Mec (una variante del Metiletcatinone) la nuova frontiera della droga sintetica, uno stimolante che a quanto pare non mancava mai nei rave «domestici» dei rampolli bolognesi.

Fino allo scorso dicembre non era neppure classificata come sostanza stupefacente. C'è voluta un'inchiesta della pm Morena Plazzi e del Goa (il gruppo operativo antidroga della Finanza) per far finire i cristalli proibiti nelle tabelle del ministero della Salute. Tutto è partito a ottobre da una fonte confidenziale, una «gola profonda» che ha parlato ai finanzieri di quei festini a base di droga nelle case del centro che attiravano la crema della città.

Individuata la serata giusta, i finanzieri in borghese si sono spacciati per invitati e sono saliti in casa. Oltre a cocaina e ecstasy, il menù della festa prevedeva anche i cristalli che una volta sciolti finivano nei bicchieri degli ospiti. Dopo aver denunciato il padrone di casa, un libero professionista bolognese, gli investigatori hanno fatto analizzare la sostanza e scoperto che si trattava di uno stimolante con la struttura molecolare uguale alle anfetamine, ma con una molecola modificata. Risultato: non era tabellata e quindi nemmeno considerata droga. Le analisi parlano invece di una sostanza dagli effetti devastanti. In casa i finanzieri hanno trovato un pacchetto per le spedizioni vuoto. Così hanno scoperto che la nuova droga era stata acquistata online (sul sito www.sensearomatic.com) e arrivava dall'Olanda.

Gli investigatori hanno seguito il filo delle consegne e sono arrivati agli acquirenti. Le consegne «pilotate» effettuate dai finanzieri sono costate le manette a un avvocato bolognese di 37 anni e a un libero professionista di 40, entrambi incensurati, trovati anche in possesso di ecstasy e cocaina. I due sono finiti in carcere per spaccio ma ora sono liberi.

L'inchiesta, chiamata «C'è posta per te», si è allargata a mezza Italia e ha portato a sei arresti e dieci persone denunciate, oltre al sequestro di 1.100 grammi di 4-mec, 46 di chetamina, 107 di cocaina, 760 millilitri di gammabuttirrolactone (gbl), 33 millilitri di codeina e 47 pasticche di ecstasy. Recentemente è stato sequestrato e oscurato il sito, ma poche ore dopo è tornato online con un altro indirizzo. Una curoisità: sul sito la sostanza veniva indicata come «non adatta al consumo umano». Costa appena 15 euro al grammo.

il Resto del Carlino
BOLOGNA

28 luglio 2012

PAG. 6

Vendeva droga a minorenni. Pensionato finisce in manette

Sanzio Bonetti, 60 anni, è accusato di spaccio aggravato

di Emanuela Astolfi

LO HANNO incastrato i vicini di casa. Quel via vai continuo di ragazzini nell'appartamento di via Zanardi, poco fuori porta, li ha insospettiti. Così hanno segnalato tutto alle forze dell'ordine e fatto partire gli accertamenti degli agenti. Gli appostamenti dei poliziotti hanno portato all'arresto di Sanzio Bonetti, bolognese di 60 anni, con precedenti specifici. È accusato di spaccio di stupefacenti con l'aggravante che molti dei suoi clienti erano minorenni.

TUTTO parte da alcune segnalazioni fatte alla polizia. Alcuni residenti raccontano di ragazzi, anche molto giovani, che entrano ed escono da un appartamento preciso di via Zanardi, soprattutto nelle ore pomeridiane. Gli agenti si appostano fuori dall'appartamento e sorprendono due ragazzini che escono dall'abitazione dell'uomo con piccole quantità di droga. Al terzo episodio i poliziotti entrano nell'appartamento e colgono in flagranza di reato il sessantenne. Per lui scatta l'arresto. Secondo la Squadra Mobile, che continua a indagare sulla vicenda, l'attività di spaccio era composta da vendite di piccole quantità, ma con una certa continuità. La polizia vuole fare chiarezza su quanto accadeva tra quelle quattro mura e sta sentendo alcuni dei giovani coinvolti.

QUANDO gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento con il sessantenne c'era un ragazzo di 22 anni che aveva appena acquistato 2,60 grammi di hashish, pagandola 20 euro. Bonetti, che è pensionato e vive solo, è finito in manette per spaccio aggravato (dall'età dei clienti) in flagranza. In casa aveva altri sette grammi di hashish. Nel corso della perquisizione, hanno suonato al campanello dell'appartamento di via Zanardi altri ragazzini: un diciottenne e un minorenne. Nei giorni scorsi, l'arresto dell'uomo è stato convalidato dal gip che ha confermato la custodia cautelare in carcere. Adesso è rinchiuso alla Dozza.

NEL MARZO DEL 1990 Bonetti, all'epoca trentottenne, venne arrestato assieme a un'altra persona con l'accusa di violenza sessuale ai danni di un quindicenne con problemi psichici. Qualche anno prima, nell'88, era finito in manette per violenza sessuale su minori.

l'Unità
Bologna
EMILIA ROMAGNA
29 luglio 2012

PAG. 28

Il maxi-mutuo che fa ripartire l'Emilia

Approvato l'emendamento concordato da Errani col governo, Il Pd Risultato straordinario

di Claudio Visani

Adesso c'è la conferma. L'accordo tenacemente voluto da Vasco Errani, costruito poi con un paziente lavoro di squadra in Parlamento, è andato a buon fine. L'emendamento concordato col governo e annunciato nei giorni scorsi ai sindaci, è stato presentato e approvato ieri dalla Commissione Bilancio del Senato. Ora è parte integrale del decreto sulla spending review che lunedì andrà in aula e che dovrebbe essere approvato in settimana da entrambe le Camere. Dentro ci sono 6 miliardi per la ricostruzione delle case private e delle aziende danneggiate dal terremoto (il 95% per la nostra regione), che andranno a rimborsare l'80% del danno accertato. Un mega-mutuo che lo Stato contrae con la Cassa Depositi e Prestiti e che andrà nella disponibilità dei tre commissari delegati alla ricostruzione di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Soldi che si vanno ad aggiungere ai 2,5 miliardi per il triennio 2012-2014 già stanziati dal primo decreto del governo per l'emergenza terremoto, anche se un miliardo dovrà ora essere stornato per pagare le prime due rate del mutuo (il finanziamento complessivo dello Stato per le zone colpite dal sisma è quindi di 7,5 miliardi di euro). «È un risultato di grande rilievanza, per il quale abbiamo lavorato con determinazione in queste ultime settimane - commenta il presidente della Regione Emilia-Romagna -. In questo modo si pongono le condizioni per una scelta decisiva a favore delle popolazioni e dei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio. Mi riferisco al tema delle risorse ed anche alla necessaria semplificazione delle procedure, che ora diventa una cosa concreta e praticabile a partire dal 2013. Con le risorse messe a disposizione con questo emendamento sarà possibile riconoscere ai cittadini il contributo per i danneggiamenti subiti alle abitazioni e alle imprese per i danni alle strutture e ai macchinari, senza alcun onere aggiuntivo e senza appesantimenti burocratici». A Errani plaudono i sindaci dei Comuni terremotati, i segretari regionale e provinciale del Pd, Stefano Bonaccini e Raffaele Doni, il capogruppo democratico in Regione, Marco Monari. Soprattutto, plaudono i sindaci. «Quella di Errani è stata una intuizione geniale - dice Alberto Silvestri, primo cittadino di San Felice sul Panaro e presidente dell'Unione dei Comuni modenesi dell'Area Nord - riuscire ad attivare un finanziamento così rilevante in tempi come questi è un mezzo miracolo. È un grande risultato, fino a pochi giorni fa insperato e inatteso». «Siamo molto soddisfatti - aggiunge il sindaco di Crevalcore, Claudio Broglia – dobbiamo ringraziare Errani per questo risultato, per l'impegno forte e costante di questi due mesi». I 6 miliardi saranno spendibili a partire dal primo gennaio 2013, ma la certezza del finanziamento potrebbe attivare anche prima le anticipazioni delle banche. La Regione sta lavorando a un accordo col sistema bancario per consentire l'apertura dei cantieri già nei prossimi mesi. In sostanza, funzionerebbe così: i commissari del terremoto girano alle banche la copertura del mutuo della Cassa

Depositi e Prestiti; le banche anticipano i soldi a chi deve ricostruire; il cittadino o l'imprenditore si fa attestare dal Comune il danno subito e accertato e apre un conto a zero spese in banca; da quel conto la banca provvede a pagare le fatture dell'avanzamento lavori; gli interessi aggiuntivi vanno a carico della procedura commissariale. «Ora attendiamo con fiducia l'approvazione definitiva di questo importante provvedimento - dice ancora Errani - assieme al governo, ai gruppi parlamentari e alle istituzioni locali proseguiremo poi un attento lavoro di verifica degli strumenti che rendono possibile la ripresa, per saldare la fase dell'emergenza alla ricostruzione».

GEDI local
la Nuova Ferrara
30 luglio 2012

Link: http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/07/30/news/i-bambini-e-la-vita-in-tendopoli-1.5476400

I bambini e la vita in tendopoli

Con "Le case fatte di tenda" una giovane regista ferrarese colpisce il pubblico del Giffoni Film Festival

di Samuele Govoni

FERRARA. Lyda Patitucci giovane regista ferrarese, ha realizzato il documentario "Le case fatte di tenda"; dodici minuti in cui si racconta, accompagnati dallo sguardo dei bambini, la vita in tendopoli. Il lavoro è stato presentato al Giffoni Film Festival.

Com'è nato questo documentario?
«Telefono Azzurro cercava registi e videomaker per documentare il loro lavoro all'interno delle tendopoli e, in particolare, il progetto si concentrava sul campo 2 di Finale Emilia. Ho risposto all'annuncio, mi hanno scelto e abbiamo deciso di tuffarci insieme in questo lavoro».

Come si è svolta la lavorazione?
«Le riprese sono durante solamente un giorno. Dovevo documentare il lavoro degli operatori Onlus nei confronti dei bambini; scoprire le attività ricreative, i giochi, i momenti di studio e i percorsi intrapresi per aiutare i più piccoli a superare il trauma del terremoto».

E' stato difficile rapportarsi con questa realtà?
«Assolutamente no. L'entusiasmo dei bambini, la loro gioia e trasporto hanno azzerato imbarazzi e difficoltà. Da subito c'è stata completa apertura e disponibilità. Gli operatori di Telefono Azzurro hanno impostato tutto sottoforma di gioco; i bambini erano reporter e, con il compito di mostrarmi il campo, mi hanno accompagnato dappertutto».

Qual'è stata l'ottica, o meglio, lo sguardo delle riprese?
«Ho cercato di rapportare la telecamera con il punto di vista dei bambini; riprese basse e miste. Riportare le parole e le immagini nel modo più fedele e trasparente possibile. Certo i bambini tendono, per natura, a vedere tutto in maniera più positiva, energica e gioiosa. Da adulta alcune difficoltà effettive della vita all'interno del campo le ho riscontrate come, ad esempio, il caldo asfissiante e la condivisione obbligatoria degli spazi, non sempre facile. Insieme alle ragazze dell'Onlus ho scelto di non riprendere mai i bambini in volto; oltre che per un fatto di privacy ho evitato le espressioni del viso per non inciampare in "emozioni facili"; è facile commuovere con uno sguardo innocente. Non era quello che volevo. Tutte le riprese sono di spalle, spesso alla loro altezza, proprio come se la telecamera ce l'avesse in mano uno di loro».

“Le case fatte di tenda” è stato presentato al prestigioso Giffoni Film Festival. Come si sente?
«Telefono Azzurro da anni collabora con il Giffoni. L’attenzione dell’Onlus si è concentrata sul post terremoto e sull’emergenza. Presentare il mio lavoro al festival è stato bellissimo perché è stato proiettato davanti a una platea di 250 bambini che hanno guardato con interesse e interagito. Hanno fatto tante domande dimostrando grande trasporto e sensibilità».

Lei dove si trovava la notte del 20 maggio?
«Ero in Spagna. Vivevo là da quattro anni ma ora sono tornata. Sono profondamente legata alle mie radici e, attraverso questo documentario, ho voluto aiutare a raccontare la mia terra ferita; ne ho sentito il bisogno».